IL

BORGOMASTRO

DI SAARDAM

MELODRAMMA GIOCOSO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARIGNANO

L'AUTUNNO DELL'ANNO 1833

TORINO

Presso ONORATO DEROSSI Stampatore e Librajo
de' Teatri.

La copia della Musica si distribuisce dal signor Carlo Minocchio *suggeritore, abitante nella contrada della Madonna degli Angeli, casa Astoür, porta n.* 13, *piano primo.*

PERSONAGGI

Lo CZAR, sotto il nome di Pietro Mikailoff
Signor Salvatori Celestino.

PIETRO FLIMANN
Signor Nicolini Filippo.

VAMBETT, Borgomastro di Saardam, tutore di
Signor Graziano Vincenzo Lavagi.

MARIETTA
Signora Tassistro Natalina.

CARLOTTA figlia di Vambett.
Signora Franceschini Marianna.

LEFORTE, sotto il nome di Filiberto, generale confidente dello Czar
Signor Costantini Natale.

ALI' MOAHMED, Incaricato della Porta
Signor Boccaccio Giovanni.

UN UFFIZIALE
Signor N. N.

Coro di falegnami e di contadine.
Armigeri del Borgomastro.
Soldati olandesi.

Supplemento al Primo Tenore
Signor Giovanni Boccaccio.

Supplemento al Primo Basso
Signor Natale Costantini.

L'azione è nel Cantiere di Saardam.
La musica è del sig. maestro Gaetano Donizzetti.

Primo violino e capo d'orchestra
Signor GIUSEPPE GHEBART
Socio d'onore, e direttore d'orchestra
dell'Accademia Filarmonica.

Maestro al cembalo	Sig.	Giuseppe Tagliabò
Primo violino dei balli	»	Giuseppe Gabetti
Capo dei secondi violini	»	Giuseppe Cervini
Prima viola	»	Giuseppe Unia
Primo violoncello	»	Pietro Casela
Primo contrabbasso	»	Luigi Anglois
Primo oboe	»	Carlo Vinatieri
Primo flauto	»	Effisio Pane
Primi clarinetti	»	Francesco Merlati
	»	Giuseppe Majone
Primo fagotto	»	Leopoldo Sechi
Primo corno da caccia	»	Gioanni Belloli
Prima tromba	»	Quinto Raffanelli
Primo trombone	»	Giacinto Rimermanz
Arpe	»	Concone padre e figlio

Inventori e dipintori delle scene
Li signori Fabrizio Sevesi, nipote del sig. Gagliari, e Luigi Vacca, Pittori di S. M.

Macchinisti
Li signori Eusebio Bertola, e Giuseppe Majat.

Inventore e Disegnatore degli abiti
Il signor Francesco Gonin.

Eseguiti dai Sarti
Da uomo il sig. Domenico Becchis.
Da donna la signora Vittoria Fraviga.

Piumassaro - Il sig. Giuseppe Pavesio.

Magazziniere - sig. Vincenzo Fraviga.

Capo Ricamatore
Il signor Giuseppe Giardino.

Parrucchieri
Li signori Bis e Sgnerlinck.

Capi Illuminatori - I signori N. N.

Regolatore delle Comparse, e del servizio del Palco scenico - Il sig. Lorenzo Villata.

Ballo.

I MINATORI DI SALERNO

Azione tragica in quattro atti.

Inventore e Compositore dei Balli
Signor Luigi Astolfi.

Primi Ballerini danzanti
Sig. Mathieu Enrico, e signora Rosina Decicco-Mannes.

Primi Ballerini assoluti per le parti.
Signor Ciotti Filippo, e signora Vaghi Angela.

Primo Ballerino per le parti comiche
Signor Coccia Andrea.

Primi Ballerini per le parti.
Signori Masini Mengoli - Fietta Pietro - Ghedini Federico.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sig.	Masini Mengoli	Bussi Giuseppina
»	Fietta Pietro	Scanagatti Carolina
»	Coccia Andrea	Oppizzi Rosa
»	Ghedini Federico	Braghieri Rosalbina
»	Zannini Paolo	Coccia Rachele
»	Bondoni Pietro	Rumolo Settimia
»	Rumolo Raffael	Alessio Francesca
»	Caisson Antonio	Monticelli Genoveffa

Con otto coppie Corifei.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA

Interno di un locale addetto ai lavori de' Calefati.

Coro di falegnami, che perfezionano coi loro strumenti varii pezzi necessarii alla costruzione de' bastimenti. Fra questi si veggono lo Czar e Pietro Flimann.

Tutto il Coro Forza, o braccio, ai destri colpi,
Su, vigore al martellar.
I parte Per te, l'uom non ha spavento
Dell'instabile elemento;
Per te impavido il guerriero,
Va sul flutto a battagliar.
Tutti Forza, o braccio ec.
II parte Per te, l'onda più fremente,
Sfida intrepido il nocchiero;
Per te, scopre ignota gente,
Nuovi lidi, estranio mar.

Tutti Forza, o braccio ec.

Fli. che avrà cessato di lavorare contempla un ritratto.

Del sembiante e caro e vago,
Tu a me porgi ognor l'immago.

Czar Flimann?... Pietro?... Ehi? (*) Che!... un ritratto!...

(*) *accorgendosi del ritratto.*

Ei sospira!... Oh veh che matto!

Fli. come sopra Deh! consola il mio pensier.

Czar Bravo. Evviva il romanzier.
(*sorprendendolo*)

Fli. Perchè tu non ami,
Deridi il mio stato,
E un folle mi chiami,
Che senno non ha.
Ma un giorno, se cadi
Nel laccio d'amore,
Allora il tuo core
Così non dirà.

Czar Oh! come t'inganni,
Se credi, che un giorno,
Provar tali affanni,
Quest'alma dovrà.
Di cura più bella
È servo già il core,
Nè schiavo d'amore
Giammai diverrà.

Fli. Quel labbro ... quel sorriso ...
Quel ciglio ... quel suo viso ...
Czar Ma via, da me t'impara
Le donne a dispregiar.
Fli. Quel piè ... quel crine ... Ah! tutto ...
Non v'ha chi a lei somiglia ...
Czar La pippa, la bottiglia,
E a monte il delirar.
Fli. Più volte mi provai,
Ma vano fu il tentar.
Se cerco, se chiedo
Novelli pensieri,
Non trovo, non vedo
Che quelli d'amor;
Riceve per loro
Soave ristoro
Quest'alma smarrita,
L'oppresso mio cor.
Czar La gloria, il valore,
Del soglio, del regno,
È il nobile ardore
Che brama il mio cor!
Il petto m'accendi,
O fiamma divina,
E invitto a me rendi
L'ardire, il valor.

SCENA II.

Leforte e Detti

Lef. Amici, il Borgomastro or or trovai,
E in tuon di disimpegno d'alto affare,
M'impose che fintanto ei non venisse
Alcun di voi di qui non si partisse.

Tutti con sorpresa e circondando Leforte.
Non partir! ... Qui venir! ...
Che vorrà? ...

Lef. Chi lo sa ...

Tutti Ordinar! ... di restar? ...
Che sarà?

Lef. Non si sa! ...

Tutti (Non trovo in me delitto,
Che paventar mi fa.
In breve questo arcano
Che asconda ognun saprà).

Czar (In breve questo arcano
Che asconda ognun saprà).

Fli. (Dal fiero mio periglio
Sottrarmi or chi potrà!)

Lef. Sire, se non finiam questa commedia,
(*piano allo Czar*)
Ho timor che inciampiamo in qualche
(imbroglio.

Czar Che imbroglio, che timor; seconda e taci.
Caro Flimann, allegri.
Fli. Amico, a dirti il ver, son quasi morto.
Del Borgomastro il cenno ...
Czar Ebben? ... che temi?
Sei forse reo? ...
Fli. Pur troppo ...
Czar Ih! ... perchè adori
La sua pupilla? ...
Fli. Ah no ... che v'ha di peggio!
Io sono un disertore!
Czar Oh, corpo d'una bomba!
Fli. Ti par ch'io tema a torto?
Czar Oh no! ...
Fli. Sì, è dessa;
A me la guida amore.
Czar Ogni tema sparì nel disertore.

SCENA III.

Marietta con un panierino, alla testa delle mogli de' falegnami, che portano pur anco de' cestelli, e detti. Ella, nel mentre gli artigiani si ristorano, dice a Flimann.

Mar. Queste novelle frutta,
Ch'io stessa raccolsi,
Ora qui venni offrirti, o mio diletto,
Siccome pegno di un costante affetto.

Il soave e bel contento
Di quest'alma or sì felice
Del mio labbro il vivo accento
Tutto esprimere non sa.
Se i miei voti, il mio desire
Lieto accoglie il caro bene,
Fiano eterne le catene
E d'amore e d'amistà.
I tuoi frequenti palpiti
Deh frena, o core amante.
Or che tu vedi il tenero
Oggetto del tuo ardor.
La fiamma tua vorace
Esprimerò col guardo,
Dirò mia bella face
Per te divampo ed ardo.
Vedrò quel vago ciglio
Ch' amore e ardore addita,
Tutta mi ha già rapita
Pago sarai mio cor.

Czar Bella Marietta, a voi siam debitori
Di non veder più Flimann, poveretto!
Vaneggiar come un uom senza intelletto!

Mar. Oh! assai più di buon'ora
Qui mi sarei recata,
Se il mio tutor non si fermava in casa,
Per un corrier che diegli dei dispacci,
Scartabellando tanti gran libracci.

Fli. (Dispacci!... Ah!... gli avrà scritto il co-
Czar Or la cagion comprendo (lonnello!)
Di non lasciar partir di qui nessuno,
Finch'ei non venga.
Mar. Oh ciel! Dee qui recarsi?...
Meschina me!... S'ei mi ritrova!...
Lef. Arriva
Il Borgomastro!...
Mar. Ah! Pietro,
Lascia ch'io fugga per di là.
Lef. Son chiuse
Da quel lato le porte.
Mar. Oh Dio!... come farò?... fra le compagne
Fa d'uopo che m'asconda...
(si cela fra le contadine).
Czar Coraggio, a te. *(a Flimann).*
Fli. Non troppo il cor ne abbonda.

SCENA IV.

Vambett seguito dagli armigeri, e detti: tutti i falegnami ripigliano i loro lavori. Vambett, dopo di aver accennato agli Armigeri di fermarsi all'ingresso, dice in tuono grave.

Vam. Fate largo al Borgomastro.
Fermi tutti, ed attenzione,

Che un tantino d'ispezione
Fra voi deggio praticar.
(poi volto ai falegnami che fan rumore)
E così ? ... Non vi tacete ? ...
Che significa quel chiasso ?
Se creanza non avete ,
Posso farvela imparar.
Ogni donna da quel lato ,
Tutti gli uomini a sinistra ,
Ch'io nel mezzo ed isolato ,
Vo' l'incarico studiar. *(cava un foglio di tasca, e si pone a leggere fra se).*
Da molto tempo trovasi
In Saardam un incognito.
Ed io come una bestia ,
L'ignoro, e non lo so.
Lavora nella Darsena ,
Per nome Pietro chiamasi.
E tutta questa storia
Successe , e nulla io so.
Vegliatelo , - guardatelo ,
Non fate che allontanisi.
L'affare è più che serio ;
Lo veggo , e già lo so ...
Farò dunque in principio ...
Che cosa ? ... Io non lo so ...
Oh ! che già va per aria
La povera mia testa ;

Il mio cervello fumica,
La mente si offuscò! ...
Ma ho l'arte, ho la politica,
E usando or quella, or questa,
Il forestiero incognito,
Alfine io troverò. (*rimanendo al davanti della scena concentrato*).
(Eh la cosa in se stessa ha del sottile.
Esordiam). Si rompa il muso altrove
Il femminile stuolo,
E il maschio sesso qui restar dee solo.

Mar. (Ah potessi evitarlo!)

Fli. (Or Marietta è sorpresa).

(*nel sortire le donne, Vambett s'accorge di Marietta, ed afferrandola*).

Mar. Signor! . . .

Vam. Chi miro? ... Oh stelle!
E come? ... La pupilla di un legale,
Fra i falegnami, e dentro un arsenale?

Mar. Fu ...

Vam. Via di qua fraschetta,
(*Marietta e le donne partono*).
Si parleremo a casa! Ehi, galantuomo,
Appressati.

Lef. Son qua.

Vam. Per certo affare
Mi dèi somministrare
De' lumi.

Lef. M'onorate!

Vam. Io sempre un gran sospetto

(prendendolo per mano, e conducendolo sul davanti della scena).

Ho avuto di que' due!

(indicando Flimann e lo Czar).

Tu, che ne dici?

Lef. Quelli?...(Avvertir potessi il mio Sovrano!)

Vam. E così?...

Lef. Quelli?...

Vam. Quelli, sì...

Lef. Son due.

(intanto vorrebbe avvertire Flimann e lo Czar).

Vam. Il diavol che ti porti!... Che cos'è?...

Tu sembri una tarantola!

(nel volgersi dalla parte opposta si accorge che lo Czar e Flimann fanno de' gesti a Leforte).

(Ah!... ho già capito!... fra quei tre v'è il Pietro...

È già scoperto...) Presto... ognun mi dica

Fra voi chi ha nome Pietro?

Czar Io.

Fli. Io.

Coro Io... Io...

Vam. Eh!... Non più; basta. Un Pietro

Io voglio, e me ne piove una dozzina!...

Chi è di Saardam nativo?

Lef. Tutti, eccetto me solo e quelli due.
(Indicando lo Czar e Flimann).

Vam. Ma tu ti chiami? ...

Lef. Filiberto.

Vam. Basta.
(Or senza dubbio il Pietro scoprirò).
Tranne quei due, parta di qui ciascuno.
(segue i falegnami sino all'ingresso).

Czar (Leforte, gli artigiani arruola, e vedi
Se giunse il mio corriero.

Lef. Ho inteso.

Vam. Ehi dico,
Che cos'è quel ciù ciù...
(che volgendosi li ha trovati uniti).

Lef. Ecco - Men vado.

Vam. (Ah! Ah! Questo complotto
Maggiormente conferma,
Che l'un di questi è il Pietro in que-
(stione!...
Borgomastro giudizio ed attenzione).
(lo Czar rimane da un lato, Flimann dall'altro; Vambett nel mezzo che osserva i movimenti d'entrambi).

Fli. (Come ha fisso in me lo sguardo!
Sembra aver di me sol cura!
Presso è già la mia sciagura!
Giusto ciel! che mi avverrà!)

Czar (Ferma a guisa di lanterna ;
Quella for[illegible] da stivale ,
Col suo tuono magistrale
Quanto ridere mi fa).
Vam. Questo ride e non mi cura ;
Quello guarda ed ha paura ;
Ergo il Pietro è quell'amico ,
Nè v'è più difficoltà.
Dimmi un po' dove sei nato ?
Fli. Nella Russia.
Vam. Fermo qua.
Dove fosti generato ? ...
Fli. Nella Russia.
Vam. Pure là ? ...
Tu ti chiami ?
Fli. Pietro ...
Vam. Or taci.
E tu ?
Czar Pietro ...
Vam. Pietro pure ? ...
E quant'è che in Saardam sei ? ...
Fli. Son quattr'anni.
Vam. E tu ? ...
Czar Quattr'anni...
Vam. Ora crepo fra voi due.
Certo scoppio in mezzo qua.
Fli. (Più fortunato evento
Chi mai potea sperar !)

Czar (Perdut' ha già la bussola ,
Non sa più navigar).

Vam. (Or per scoprir la trama
Occorre minacciar).
Orsù , signori miei ...

Czar Ma via , signore , in pace ,
Mi lasci per pietà.
Son di Moscovia ,
Mi chiamo Pietro ,
Qui venni giovane ,
Quattr'anni indietro ;
Se mi desidera ,
Se mi vorrà ,
Nella gran bettola
Mi troverà.

Fli. Ed io ritorno a dire
L'istessa verità.
Son di Moscovia ec.

Vam. Lasciate almen ch'io parli ...

Czar Ma via , signore , in pace ...

Vam. Ma questa è inciviltà ...

Fli. Mi lasci per pietà...

Vam. Io sol desidero ...

Czar Scn di Moscovia ...

Vam. Quanto vi prego ...

Fli. Mi chiamo Pietro ...

Vam. Quanto vi supplico ...

Czar Qui venni giovane ...

Vam. Ma non lo nego...
Czar e Fli. Se mi desidera,
Se mi vorrà,
Nella gran bettola
Mi troverà.
Vam. Ah! chi le orecchie
Mi vuol prestar
Questo gran chiasso
Per sopportar?
(*lo Czar e Flimann sortono celeramente*).
Il lido già credeva di toccare,
E mi trovo di nuovo in alto mare!
(*fa per partire, e si ferma ad un tratto*).
Oh! che vedo! mia figlia? E cosa vuole?

SCENA V.

Vambett e Carlotta.

Carl. Oh! ... Alfin v'ho ritrovato!
Un signore vi brama con premura.
(*indicando verso fuori*).
Eccolo. (*vedendolo arrivare*),

SCENA VI.

Alì travestito e detti.

Carl. È questi il Borgomastro.
(mostrandogli Vambett partendo).
Alì Grazie.
Signore, a voi m'inchino.
Vam. Mi sprofondo.
In che mai posso servirvi?
(appressandosi con circospezione).
Alì Dirò; saper m'è d'uopo
Se in tal paese un giovane soggiorna,
Di falegname sotto abbiette spoglie.
Vam. Moscovita?...
Alì E di nome Pietro...
Vam. Pietro!...
Voi pur cercate un Pietro?... Oh! se
(sapeste,
Per trovarlo poc'anzi, che ho passato.
Alì E il ritrovaste?
Vam. Nulla ho ritrovato;
Uno però ne ho in vista, e quegli è
(desso.
Alì Trovatelo! v'è il Turco
Che il brama seco!...
Vam. Il Turco?

Alì Incaricato
Io son di tale affare!
Vam. (Ah! ora capisco il fatto...
Sì, sì... lo sciagurato
Per qualche cosa ha da essere impalato!)
Alì Che dite?
Vam. Andiamo insieme alla taverna,
Che là lo troveremo.
Alì Andiamo pure.
Vam. Oggi il giorno è per me delle avventure.
(partono).

SCENA VII.

Interno di una taverna ingombra di scranni e tavole. In fondo un giardino, che ne dà l'ingresso.

Lo Czar e Flimann, saranno seduti vicino ad una tavola segregati dagli altri. I falegnami colle loro compagne in varii gruppi bevono e cantano il seguente Coro.

Tutti
Versiamo il liquor,
Beviamo.
Tocchiamo il bicchier.

Di evviva il cantier
Si faccia echeggiar.
Del prence il valor
Cantiamo.
La fede, l'amor,
Già impressa nel cor,
Torniamo a giurar.

Fli. I tuoi precetti son pur belli e buoni;
(alzandosi alquanto stizzito).
Ma, tel ripeto, amor non vuol ra-
(gioni.

Czar Cospetto! ... Or dir ben posso
Che di te non vi fu, nè v' ha pel
(mondo
Amator più impazzito e furibondo.

SCENA VIII.

Leforte e detti; quindi tutti gli Attori l'un dopo l'altro.

Lef. Signore?

Czar Gli artigiani? ...
(alzandosi e conducendolo in disparte).

Lef. Arruolati già sono.

Czar Ed il corrier?

Lef. Non giunse ancora.

Vam. A voi.
Mostratevi con aria disinvolta . . . *(ad Alì).*
Fli. Ecco Vambett . . .
Czar Il segue un forestiero...
Vam. È quegli . . . *(indicando Flimann ad Alì).*
Alì Vi son grato ! - Sire . . .
(sotto voce a Flimann essendosegli appressato).
Fli. *(sorpreso)* Sire!...
Pietro Flimann mi chiamo.
Alì Oh perdonate . . . obbliava . . .
Che qui voi siete incognito.
Fli. (Qual altro impiccio è questo !)
Vam. *(rimane sorpreso osservando gli amichevoli movimenti frà Alì e Flimann: Alì qui caverà un foglio).*
Inchini!... Bassa voce ! ... E carte an-(cora !)
Czar Che mai vorrà da Flimann! *(a Leforte)*
Lef. Non comprendo.
Alì Tutto ciò che il Divano a voi propone,
(*presentando a Flimann un plico*).
Questo plico contiene.
Fli. (Divano ! . . Al certo , imbroglio qui (ci sta !)
Porgete , che da me poi sarà letto ;

Intanto mi potreste
Qui accennar il ristretto. *(lo fa sedere alla tavola ove era prima collo Czar).*

Vam. (Più riverenze!.. Eppur... corpo di bacco...
Bravo... così... far deggio...)

Fli. Mikailoffe,
Filiberto, venite ancora voi...

Vam. No, no, che vada ei solo... *(trattenendo lo Czar).*
Tu meco resta qui...

Czar (Che seccatore!)

Vam. Di quanti qui ne sono *(prendendoselo a mano e conducendolo in disparte).*
Nessun mi persuade;
Ond'io soltanto a te fidarmi voglio,
Per superare alfine un certo imbroglio.
Dèi saper ch'io vado in traccia
D'un incognito soggetto,
E s'è vero un mio sospetto,
Mi dovresti confermar.

Czar Dite pur, che a cento braccia,
Grato sempre a tanto onore,
Schiuderò sincero il core,
Per potervi secondar.

Vam. Di quel Flimann tuo compagno,
Dimmi il vero e proprio stato,

2

Patria, e nome, col casato,
E che mai qui venne a far.

Czar Il quesito è imbarazzante,
E di scioglierlo ho divieto;
Ma per voi non v'è segreto,
E vi voglio soddisfar.

Vam. (Ah! ci siamo!) *(fra sè)*

Czar (Or più l'imbroglio.)

Vam. Parla ...

Czar In primo ...

Vam. Sotto voce ...

Czar Egli è un uomo ...

Vam. E chi 'l contrasta?

Czar Piano ... adagio ... sa il mestiere...

Vam. Son convinto ...

Czar Ma non basta ...
Mangia bene ...

Vam. E a me che importa?

Czar Beve meglio.

Vam. Mel figuro!

Czar Fa all'amore ...

Vam. E questo il so.

Czar Sempre dorme ... fuma molto...

Vam. Ma che c'entra tutto ciò?

Czar Per servire a quel che segue
Ed a quel che vi dirò.

Vam. Passa dunque adesso al sodo.

Czar Ecco ... sembra un po' fanatico ...

Vam. Ma battiamo proprio al chiodo ...
Czar Ha il cervello poi lunatico.
Vam. E da capo !..
Czar È ancor bisbetico,
È frenetico ...
Vam. Eh !.. non più.
T'ho capito !.. (Che volpone !)
Czar Che capiste ?.. Dite su?
Vam. Che un furfante !.. che un birbante !
Che una spia ancor sei tu.
Czar Ah vecchiardo scimunito!
Le parole ben misura!
Vam. E che credi far paura !..
Sì ... un birbante ... il torno a dir.
Czar Eh !.. va al diavolo !.. imbecille !
(dandogli un pugno)
Vam. A me un pugno !.. quale ardir !
(gridando)
Gente ! armigeri ... accorrete ! ...
Tutti Che cos'è ? *(alzandosi e correndo a Vambett)*
Vam. Questo malnato,
Un gran pugno m'ha vibrato,
E l'offesa io vo' punir.
Tutti (Qual trasporto sconsigliato,
Chi sa come andrà a finir !)
Vam. Mani addosso a un Borgomastro !..
Dar percosse ad un dottore !

Oh vergogna!... oh disonore!
Mi congelo al sòl pensier!

tranne lo Czar, tutti.

Via, non più vi riscaldate;
Fu un errore passeggier!

Vam. No, che ciarle affè non compro!
Fu pensato - l'attentato,
Nè obbliato - invendicato
Può il mio torto rimaner.

Tutti Una testa senza logica,
Io non vidi al par di questa!
Sembra barca che in tempesta
Priva sia del suo nocchier.

Vam. Presto ceppi, corde, fruste,
Gabbie, pali; roghi, forche,
Presto un letto di locuste
Al colpevole offensor.

Tutti Ma sentite, riflettete,
Ponderate, e men furor. *(in tal mentre arrivano in tutta fretta Marietta e Carlotta).*

Mar. Ah signore!..

Carl. Ah caro padre!..

Vam. Che v'avvenne?

Mar. Se sapeste...

Vam. Ma che cosa?...

Carl. Se vedeste...

Vam. Presto ... appresso ...
Mar. Armi ... fuoco ...
Vam. Via ... parlate ..
Carl. In ogni loco ...

Mar. e Carl.

Ah ! che dirvelo , narrarlo ...
Forza e lena io più non ho.
Vam. Or bastono tutte due ,
Ed il ver così saprò.
Mar. Già s'inoltra della truppa !
Carl. De' soldati.
Tutti De' soldati!!!
Qual scena è questa ?
Qual nuovo arcano ?
Già la mia testa
Girando va.
(arriva un Uffiziale accompagnato da soldati , e porge un foglio a Vambett).
Uff. È per voi , signor , tal foglio.
Tutti Reca un foglio ! ... che sarà !
(mentre Vambett legge).
Vam. Arrestate , capitano ,
Quanti siam raccolti qua.
Tutti Ma signore ! ...
Vam. Che signore !
Mi si cerca imprigionato,

Un cert'uomo ch'ha ingaggiato
Quasi tutta la città.
Onde allor che arresto ognuno,
Questo tal non fuggirà ...
E così? ... non vi movete? ...
Capitan? ... che fate là?
(l'Uffiziale si dirige verso Marietta).
Pian ... lasciate ... Non è questa ...
(l'Uffiziale si rivolge a Carlotta).
Dove andate? ... Nemmen quella ...
Qui costui ... *(indicando Alì).*

Alì Un inviato
Della Porta rispettate. *(Vambett gli fa un inchino, e segna Flimann).*

Vam. No, colui ...

Alì Lo Czar è questi.

Vam. Dunque quei ...

Lef. Lo Czar lasciate.

Vam. Quanti Czarri! ... Che Inviato! ...
Non mi lascio infinocchiar!
A voi, presto. Olà ... *(ai soldati).*

a 4

Fermate.
D'appressarvi non osate!
Alla Russia / Porta io vo soggetto;
Ed in breve il mostrerò.

Tutti

Come in grembo d'un vulcano,
Volve ed erra il turbo ardente;
Tale incerto per la mente
Il pensier vagando va.
La ragione si confonde,
Che risolvere non sa.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Veduta del Porto e del Cantiere.

Lo Czar seguito da Alì.

Alì Lo Czar adunque? ...
Czar Io son ... Ma un tal segreto
Non vo' che si palesi,
Infin ch'io rieda in seno al patrio Im-
(pero ...
Quanto il Divan richiese,
Mi è grato secondar. L'arcano intanto,
Flimann blandendo conservar dovete.
Eccolo ei vien. - Non date alcun sospetto.
M'intendeste? ...
Alì M'è legge un vostro detto.
(*lo Czar parte*).

SCENA II.

Flimann in abito militare seguito da guardie, ed Alì.

Alì Viva ognor fra la gloria e lo splendore
Della Russia il sovrano Imperadore.
Fli. A tanto onor sarò mai sempre grato.
(In qual mondo mi sia
Non so davver. Mi veggo trasformato
In tali spoglie, e la ragion ne ignoro.)

SCENA III.

Alì, Flimann e Marietta.

Mar. (Eccolo! Oh come amore
Più bello me lo rende e caro al core!)
Fli. È dessa.
Mar. Al Russo Imperador mi prostro.
Fli. Grazie. (Potessi mandar via costui).
Col suo legno, signore,
Partir io bramerei da qui a poch'ore.
Alì (Ho compreso. Importuna
È a lui la mia presenza).

Vado tutto a dispor per la partenza.
(*parte*).

Mar. Anch'io n'andrò.

Fli. Ti ferma.

Mar. (Ei mi ama ancor).

Fli. Veggiam se viene alcuno.
(*gira per la scena*).

Mar. (Che sarà mai!)

Fli. T'appressa.

Mar. (Il cor mi batte).

Fli. Mio bene, un rio destin vuol ch'io ti
(perda,

Mar. (Che intesi! ... Ahi sventurata!)

Fli. Non più vederti io deggio!...

Mar. (E come? ...

Fli. Mentre amore
Ai nostri voti arride,
Gli annulla un fato avverso, e ci di-
(vide.
(*gira per la scena onde osservare se vi fosse alcuno, quindi appressandosi a Marietta*).
Allor che tutto tace
In grembo a un dolce obblìo,
Io sol, bell'idol mio,
Fra l'ombre partirò;
E a te lasciando il core
Di quì m'involerò.

Mar. (Un gelo per le vene
Mi corse a quell'addio! ...
Lontan dall'idol mio
Più pace non avrò;
E a lui pensando ognora,
Nel duol mi struggerò).

Fli. Tu piangi? ...

Mar. Ah! quella mano,
Lasciate almen che in pria...

Fli. La mano!...

Mar. Ad un sovrano? ...

Fli. T'inganna un tanto error.
Mi trasse in tal figura
Un caso da romanzo!...
Ma sappi, t'assicura,
Ch'io sono un disertor.

Mar. Che ascolto! Oh ciel! qual fulmine!
Deh! non lasciarmi ...

Fli. Ah! pensa,
Che il fallo mio svelandosi
Qui morte incontrerò.

Mar. Ed io la morte istessa,
Qui, teco affronterò!

Fli. Non più. Vincesti, o cara!...

Mar. Ebben? ...

Fli. Non partirò.

a 2

Da te lontana
Quest'alma amante,
Un solo istante
Giammai sarà.
E fin di vita
Nell'ore estreme,
Un'urna insieme
Ci accoglierà.

(*partono*).

SCENA IV.

Vambett seguito da quattro armigeri.

Prodi campioni!... Attenti veh! correte,
E tirate del porto le catene;
Dell'Ammiraglio l'ordine v'ho detto.
Andate. (*gli armigeri partono*).

SCENA V.

Vambett e lo Czar.

Czar (Qui Vambett!)
Vam. in tuono. Oh, signorino!

Per l'appunto di lei moveva in traccia.
Dovete ritrovarvi
In men d'un quarto d' ora
In casa mia...

Czar Non occorr'altro.

Vam. Addio. (*parte*)

Czar Aspettami, che vengo ...

SCENA VI.

Lo Czar e Leforte.

Czar Ebben?.... Fido Leforte?...
Gli artigiani?

Lef. Son pronti; e in rada un legno
Approderà d'un vostro cenno al segno.

Czar Fa d'uopo pria di tutto,
Rendere Alì d'un tal disegno instrutto.
Ma dì', giunse il corriero?

Lef. In questo istante.

Czar E quale
Di Mosca avesti nuova?

Lef. Che ognuno a sè vi brama,
E che solo i Bojardi e gli Strelizzi
Mormorando già vanno,
Che tai viaggi in nulla gioveranno.

Czar Vili! . . . Qual folle ardir! Delitto tanto
Non fia che resti inulto! . . .
A un solo de' miei detti e de' miei
(sguardi
Cadranno gli Strelizzi ed i Bojardi.
Va, e la nave, in un baleno,
Fa che approdi a questo lido,
Ond'io possa al popol fido,
Il Sovrano ridonar.
E la colpa, il tradimento,
Vendicare, fulminar! *(Leforte*
(parte).

Voci di dentro.

Viva ognor . . .
Czar Quai voci ascolto! . . .
Voci c. s. Della Russia lo splendor.
Czar Fra gli onori e i plausi è accolto
Il supposto Imperador.
Leforte indugia ancor . . .
Io stesso il troverò;
E gloria, onor, valor
Al trono apporterò!
Non più di barbara
Sull'Emisfero
Per me la Russia
Il nome avrà;

Di allori cingersi
Vedrà il guerriero;
Ogni arte sorgere
Per me vedrà.
Di questa immagine
Il sol pensiero,
Mi guida in estasi,
Maggior mi fa. *(parte).*

SCENA VII.

Marietta sola.

Le promesse di Flimann,
La sua giurata fede
Rasserenan quest'alma,
Ma non le rendon la perduta calma.
(rimane pensosa).

SCENA VIII.

Marietta e Vambett.

Vam. Cara la mia Pupilla!... E qui che fai?
Mar. Piango il mio fato!
Vam. Eh!... lascia questo pianto,
Vorrei vederti una sol volta allegra.
Mar. Non è possibil.

Vam. Come?
Mia figlia sposerà...
Mar. Me ne compiaccio!
Vam. E a nozze andrà pur anco una persona...
Mar. Chi mai?... (L'ho già capito!)
Vam. Un uom che conta, è ver, più d'un
(annetto,
Ma sano, rubicondo, floridetto...
Mar. E chi brama sposar? ... (Sentiam che
(dice
Vam. Una ragazza bella, snella, amabile,
Simpatica, garbata,
A disastro comun, nel mondo nata.
Mar. Non vi capisco troppo.
Vam. Marietta, parlar chiaro alfin ti voglio,
Ma non andar in collera...
Mar. Dite pure...
Vam. Rimasto essendo incolume,
Sin dà quando morì, salute a noi,
La mia cara metà, Donna Vittoria,
Di sempre infelicissima memoria,
Or sposarti vorrei, con tutto il core.
Mar. Che mai dite, signor, siete in errore.
Senza tanti complimenti,
Senza farvi più mistero,
Ecco in breve il mio pensiero;
State attento ad ascoltar:

Se lo sposo non mi garba,
Se non quadra la mia mente,
Vel confido francamente,
Non mi voglio maritar.

Vam. A quattr'occhi e in confidenza,
Senti bene figlia mia,
Che predice il *Casamia*
Sull'articolo *Sposar*:
Maschi pochi nasceranno,
Donne a mille sbucceranno;
E se tu non ti provvedi,
Zitellina puoi restar.

Mar. Non mi curo - del futuro,
Ne avverrà - quel che avverrà.

Vam. Ma se poi resti all'oscuro,
Più rimedio vi sarà.

Mar. Chi pretende la mia mano,
Ei vi aspira al certo invano,
Se non offre in un compendio
Cento cose - graziose . . .

Vam. Sì ? . . . E sentiamo.

Mar. Per esempio:
Due gambette dritte e snelle . . .

Vam. A che servon due stampelle?

Mar. Poca pancia, vita stretta . . .

Vam. Sarà sempre una paletta.

Mar. Occhio vivo, un bel nasino,
Volto alquanto minutino.

Vam. Questo è un vero scopettino!
Dove mai lo puoi trovar?
Mar. L'ho trovato - e gli ho giurato
Già costanza e fedeltà.
Vam. Insolentissima!
Lingua di vipera,
Cotant'audacia
Punit'andrà.
Mar. Io non so fingere,
Son così semplice,
Ciò ch'è nell'anima,
Sul labbro sta.
Vam. Far un chiasso, un parapiglia
Non sarebbe civiltà,
Ma se l'ira prende foco
Un incendio si farà.
Mar. Far dell'ira tanta prova,
A che giova? - di che sa?
Non mai vince, sempre perde,
Colla verde - vecchia età.
(partono da' lati opposti).

SCENA IX.

Flimann solo.

Mi disse or or Carlotta,
Che il padre già decise

Farla moglie di Brown, e Marietta
Prender egli in consorte,
E che le doppie nozze
Debbon succedere in quest'oggi istesso...
Ahi! . . . che questo pensiero
Rende il mio stato ognor più atroce
(e fiero.

SCENA ULTIMA.

Flimann, lo Czar;
e quindi tutti gli Attori un dopo l'altro.

Czar Qual colpo! giusto ciel! Son tratte al
(suolo
Del porto le catene!
Come adunque fuggir da queste arene?
Fli. M'inganno?.. Mikailoff.?.. a che sì mesto?
Czar Partir vorrei, nè ciò mi vien concesso!
Fli. Gente s'appressa.
Czar Inopportuno arrivo ...
(Marietta e Carlotta alla testa dei falegnami, e Vambett in mezzo a Leforte ed Alì vestito da ambasciatore).
Lef. Eccolo. *(indicando lo Czar a Vambett).*
Alì È quegli. *(come sopra).*

Vam. (Un nuovo scoprimento!
Se durasse anche un po' questo acci-
Io pazzo diverrei sicuramente). (dente
Di tutto essendo a giorno, *(volto allo*
Di Saardam l'ammiraglio *Czar)*
Fra poco ei qui verrà,
Onde far imbarcare,
Con quanta gente occorre
Vostra Maestà! . . .

Tutti Maestà! . . .

Czar Sì, amici, alfin mirate, (*aprendo l'abito, e mostrando i suoi distintivi*).
Quell'io mi son, che sulla Russia impera.

Fli.)
Mar.) Signor ...

Czar V'intendo. Amor vi avvinse un (giorno,
Consorti or io vi annoderò. Dell'armi
Il fallo a te perdono,
E già delle mie navi il duce sei.

Mar.)
Fli.) Me felice!

Vam. Ma . . . Sire . . . io . . . non ...

Czar Tacete.
Non vi amò Marietta, e lo sapete.

Mar. Nel tuo seno, o sposo amato,
Io godrò felici istanti,
E le pene del passato
Il tuo amor compenserà

Tu passando al fianco mio,
Sempre fido a me, la vita
La farai vie più gradita
Più soave a te sarà

Coro Ogni pena è omai finita;
Lieto ognun giubilerà.

Mar. È tale il dolce incanto
Che porge a me l'idea
D'aver per sempre accanto
Un ben ch'io già perdea,
Ch'in estasi soave
Quest'anima rapita,
Dimentica la vita
E si trasporta in ciel.

Coro Dopo procella e turbine
Ritorna il ciel sereno,
Alfin di gioja in seno
Veggo a brillarvi il cor.

FINE.

Con permissione.